



## "Cittadinanza, niente sconti"

**Requisito:** *nella riforma la maggioranza vuole conservare il limite dei dieci anni di residenza per la naturalizzazione;*

**Stretta:** *sono in discussione la verifica della conoscenza di lingua e cultura italiane, e la revoca in caso di condanne*

[www.metropoli.it](http://www.metropoli.it) - Dieci anni per richiedere la naturalizzazione e una verifica della conoscenza della cultura italiana. Sono i punti fermi del Centrodestra per quanto riguarda l'accesso alla cittadinanza italiana, regolata da una delle leggi più importanti che interessano immigrati e figli, la legge 91 del 1992. Che decreta chi non dovrà più dipendere dalle incertezze dei permessi di soggiorno e avrà accesso innanzitutto al diritto di voto e alla libertà di circolazione. Percorso che secondo il ministero dell'Interno ha già riguardato 246.213 nuovi italiani, registrati tra il 1980 e il 2007, ai quali si aggiungeranno i 39mila previsti per il 2008. Il 16 dicembre sono iniziati i lavori in commissione Affari costituzionali per una riforma della legge a partire dalla discussione degli otto testi già depositati. Mentre per l'opposizione la proposta di riferimento è quella del Partito democratico, un testo unico per la maggioranza non c'è ancora: deputati di Pdl e Lega hanno presentato solo brevi proposte e l'unico testo più complesso è quello della deputata del Popolo della libertà Jole Santelli, vicepresidente della commissione. Ma alcuni elementi comuni già emergono. "Lasciemo invariati gli anni di permanenza necessari, dieci, un numero legittimo, mentre ci concentreremo sui criteri per concedere la cittadinanza per residenza -- dice Isabella Bertolini, relatrice per la maggioranza della proposta di riforma -- . Come la conoscenza di lingua, cultura, tradizioni e valori italiani". Quindi "la cittadinanza come coronamento di un percorso e possibilità di scelta per alcuni, anche perché non è detto che tutti la vogliano -- aggiunge Bertolini -- . Del resto da un nostro sondaggio emerge che solo il 30% degli immigrati è interessato a richiederla". Facendo due conti non proprio pochi: 1 milione e duecentomila se si tiene conto delle stime del dossier Caritas 2008 sugli stranieri regolarmente presenti in Italia (circa 4 milioni). Alla necessità di verifica della conoscenza dell'Italia Jole Santelli ha dedicato gran parte del suo testo di riforma anche perché "la cittadinanza dà accesso ai diritti politici e quindi è necessario che gli immigrati siano consapevoli della comunità nella quale entreranno a far parte quando andranno a votare". Tra i punti proposti da parlamentari della maggioranza da discutere per un accordo: la revoca della cittadinanza in caso di condanna per alcuni reati come il traffico e detenzione di stupefacenti; verifica della conoscenza della lingua locale e rinuncia al possesso di altra cittadinanza. Ad interessare la maggioranza secondo Bertolini anche "la cittadinanza per i figli degli immigrati che crescono in Italia visto che sia il presidente della Repubblica che alcuni nostri esponenti si sono espressi a favore. Ma è tutto ancora da vedere". "Di fatto allo stato attuale non esistono proposte di apertura verso i figli dell'immigrazione firmate dal Centrodestra -- sostiene Lucia Ghebregiorges portavoce della rete nazionale G2 i34- Seconde Generazioni -- . Anzi, il testo di Santelli stabilisce persino ulteriori restrizioni per chi è nato in Italia e la deve richiedere a 18 anni. Per questo dopo l'invio di una lettera al presidente della Repubblica ne abbiamo spedita un'altra al presidente della Camera, Gianfranco Fini, che alcuni giorni fa si era detto favorevole ad un'apertura".